

"PERSEQUITATO DAL RICORDO DELL'OMICIDIO, NINKOVIĆ SOGNAVA SPESSO TROMSEN E DOPO IL SOGGIORNO NEL VILLAGGIO NATALE FECE RITORNO A BELGRADO. INVECE DI SCAPPARE, IL RICORDO DEL DELITTO LO RIPORTAVA ALLA TOMBA DELLA SUA VITTIMA."



"IL GIORNO DEL SUO ARRESTO, NINKOVIĆ EBBE UN FORTE ATTACCO DI RABBIA. GRIDAVA, PIANGEVA, PROTESTAVA, GRIDAVA, MINACCIAVA."



"ALCUNI MESI DOPO, COMPI UN SERIO TENTATIVO DI SUICIDIO INGIOTTENDO UN CUCCHIAIO DI METALLO."



"VERSO LA CONDANNA A MORTE L'ASSASSINO MANTENEVA UN ATTEGGIAMENTO ENIGMATICO: NINKOVIĆ AVEVA PAURA DELLA MORTE? NON LO SI DIREBBE DI UN UOMO CHE NELLO STOMACO HA ANCORA UN CUCCHIAIO DI METALLO. COMUNQUE, QUANDO QUALCOSA GLI RICORDAVA CHE DOVEVA MORIRE IMPICCATO, DENTRO DI LUI SI SVEGLIAVA L'ISTINTO DI CONSERVAZIONE E REAGIVA CON FORTI ATTACCHI D'IRA E DI DISPERAZIONE."



"IL RE CONCESSE LA GRAZIA E LA PENA FU COMMUTATA IN ERGASTOLO. MENTRE IL GIUDICE LO INFORMAVA DEL SUDDETTO DECRETO, NINKOVIĆ LO SALUTAVA CALOROSAMENTE."



"ALLA FINE, È NECESSARIO RISOLVERE UNA QUESTIONE DI IMPORTANZA GENERALE: DUŠAN NINKOVIĆ ERA UN ASSASSINO NATO? IO NON CREDO AFFATTO I COLPEVOLI NATI ESISTANO, CIOÈ CHE - DAL PUNTO DI VISTA TEORICO - CERTI INDIVIDUI DEBBANO PRIMA O POI MANIFESTARE INCLINAZIONI CRIMINALI INNATE. SE NINKOVIĆ FOSSE STATO PIÙ CURATO DALLA SOCIETÀ, SE AVESSSE AVUTO LA POSSIBILITÀ DI SODDISFARE LEGALMENTE I SUOI DESIDERI E I SUOI BISOGNI, FORSE AVREBBE TRASCORSO LA SUA VITA SENZA SCONTRARSI CON LA GIUSTIZIA PENALE..."

